

IL REPORT DI UNIMPRESA

Tim e Poste Italiane Sinergie e criticità per l'ok alla fusione

■ Se l'integrazione Tim e Poste Italiane andasse in porto ci troveremmo davanti a un nuovo gigante delle telco e dei servizi digitali. Che avrebbe un fatturato aggregato di oltre 28 miliardi, una base clienti di oltre 34,6 milioni di utenti mobili che potrebbe contare su una rete di oltre 12.700 sportelli fisici sparsi lungo la Penisola diventando l'operatore con la maggior capillarità territoriale attraverso una jv per la telefonia mobile o una graduale fusione degli asset. E quanti dipendenti avrebbe? Circa 167mila lavoratori. A fare questo e tutti gli altri calcoli è stato il Centro studi di Unimpresa che ha analizzato le prospettive di una possibile alleanza tra le aziende, da cui emerge un quadro di opportunità e criticità che merita un'attenta valutazione da parte degli stakeholder economici ed istituzionali. Infatti la fusione porterebbe alla creazione di un operatore integrato capace di competere su più fronti: telefonia fissa e mobile, servizi finanziari, pagamenti digitali e logistica. In più l'operazione potrebbe rafforzare la presenza di Poste Mobile nel settore delle telco, trasformandolo da operatore virtuale a provider con un'infrastruttura propria, mentre Tim potrebbe beneficiare dell'ampia rete di distribuzione di Poste per consolidare l'offerta commerciale. Dal punto di vista finanziario, la nuova realtà erediterebbe da Tim un ebitda di 5,7 miliardi e una rete domestica che genera oltre 11,9 miliardi di ricavi, mentre Poste porterebbe in dote un ebit di 2,62 miliardi e una posizione finanziaria più solida. I veri problemi della fusione sono legati al debito di Tim, che ammonta a 25,7 miliardi, e la compatibilità dei modelli di business. «L'operazione, che potrebbe avere il rapido via libera del governo e delle Authority già nelle prossime settimane, segnerebbe una svolta epocale nel panorama delle telco in Italia creando un operatore nazionale che unisce innovazione e capillarità territoriale» spiega Unimpresa. L'operazione potrebbe avvenire con un'acquisto parziale di Tim da parte di Poste o un'alleanza industriale che preveda la creazione di una jv per la telefonia mobile, senza che Poste debba farsi carico dell'intero debito di Tim.

